

Lun 30 mar 2015

Omelia alle esequie di Chicco M.

- Cristian, mi ami più di costoro?
- Signore se è vero che mi chiedi questo allora non posso che gioirne.

Ecco il cuore del vangelo di oggi: tutto posso in colui che mi dà la forza. L'invito di Gesù è un invito esigente, essenziale, affascinante. Ringraziamo tutti insieme il Signore che ci chiama a seguirlo; la meravigliosa vicenda della vita si compie proprio in questa avventura, in questa scoperta che raggiunge in alcuni momenti vette di intimità, di comunione, di gioia e di amicizia profonda, di cenacolo. Cristian, Mariachiara, Elena e Francesco, ci hanno portato su questa alte vette.

Diciamolo subito per evitare di sciupare la verità delle cose. Chicco non ha mistificato la sofferenza, ha accolto su di sé o accolto e subito con eroismo da santerello speciale, l'ha vista arrivare sulla sua vita come un macigno ingiusto e immeritato, si è ribellato e ha lottato mesi contro questa dura realtà della sua vita. Aveva sopportato bene la morte del papà, la malattia della mamma ma così era troppo! E perché sempre lui? Ha accettato questa sfida, affrontato queste domande fondamentali, fondamentali per ciascuno di noi, ha combattuto con Dio e ha continuato a sperare e ad amare la vita fino alla fine.

In questi giorni qualcuno mi ha detto: non ti invidio in questi momenti, stare sempre dentro questa situazione. Grazie Signore che mi inviti dentro il cuore del mistero presente in ogni uomo, della tua vita sempre presente in mezzo a noi. Il mistero della sofferenza è come stare ed accontentarsi di stare fuori da una cattedrale e cogliere dal di fuori la sua bellezza. Forse da lì puoi appena appena intuirne la fatica ma solo se ci entri dentro, e pian piano vinta la paura, la differenza di luce tra fuori e dentro, inizi a scoprire con stupore che cosa ti aspetta, qual è la bellezza a cui il Signore ti sa introdurre e avvicinare.

Come diventano quelle magnifiche vetrate e quei magnifici giochi di luce e di colori così diventa il mistero della croce vissuto nell'amore di Cristo, condiviso con gli amici. Dal di fuori non si può capire

Oppure, come dire a qualcuno che vuole scalare una montagna e vede uno scalatore tornare giù, sciupato dalla fatica e dal sole e dal freddo, e forse uno preferisce conservare la salute, le energie per aspettare un tempo più opportuno, per avere altre infinite opportunità ... ma così non saprà mai scorgere in profondità negli occhi dello scalatore le meraviglie che ha apprezzate, la pienezza degli orizzonti che si sono aperti dentro la vita di chi ha salito la santa montagna.

Dico grazie a Dio che nella sua bontà mi ha chiamato a seguirlo nel sacerdozio dentro le cattedrali del cuore degli uomini, degli amici, degli sposi e dei fidanzati. A salire con loro le vette della vita, a condividere con loro le gioie e i dolori, la salute e la malattia. Come ci ha ricordato il vescovo Massimo pregando per Cristian: la pienezza della vita sta nel nostro rapporto con Gesù, e coi fratelli che egli ci dona.

Che cosa vale la vita se non per essere donata? fa dire Claudel nell'"Annuncio a Maria" da uno dei suoi personaggi. E' questo che ci insegna Cristian in questo momento. E' quello che ci insegna la Chiesa conducendoci verso Pasqua.

Sì, Cristian, seguire lui, l'amore infinito è aprirsi alla gioia pasquale, alla gioia della risurrezione che ha mosso da sempre i cristiani a dare la vita; la gioia più vera e duratura consiste è la scoperta del dono della propria vita, che la propria esistenza è un dono. Che cosa è amare se non dare la vita?

Il contrario dell'amore è il possesso, diceva San Francesco e Chiara Corbella Petrillo in questa frase ha trovato la chiave per vivere la sua battaglia.

Così Cristian e Mariachiara su questo Vangelo avete scelto di fidanzarvi perché l'amore è più forte della morte, perché amare è condursi insieme a Dio, è accompagnarsi nell'edificazione vicendevole per essere pronti all'incontro con Lui, all'incontro con l'Amore, con Dio. Ringrazio Dio per voi così giovani, così giovani e già grandi, ancora figli eppure già padri e madri di tanti. Ci state facendo rinascere dall'alto! Non posso dimenticare questi giorni di grazia in cui abbiamo vissuto l'esperienza del Tabor, l'esperienza in cui i discepoli hanno visto il Signore che discorreva della sua dipartita con Mosè ed Elia. Sentire Cristian pregare per i suoi

piccoli compagni di viaggio incontrati all'ospedale oncologico pediatrico di Milano, offrire la sua vita per loro; ascoltare la preghiera di Mariachiara che con tanta serenità e forza nell'agonia di Cristian, tenendolo per mano dando voce a quell'intenzione, a quell'offerta per gli amici ammalati, per le coppie di sposi che attendono un figlio ... ho detto dentro di me: questo è amore, questo è il cuore di Gesù che si svela a noi come sul Tabor, in tutta la sua bellezza e forza.

La bellezza che salverà il mondo è l'amore che condivide il dolore, afferma straordinariamente Dostovjeski. Di questa bellezza ha sete il mondo, e ciascuno di noi, di questa verità ha desiderio il nostro cuore. Offrire la propria sofferenza per gli altri, offrire la propria vita per gli altri: questa è la vita cristiana, questo è essere discepoli, questo dentro di me grida il mio cuore, lo desidera. Questo mi afferra dentro, mi attrae per questo vale la pena dare la propria vita, questo è essere veramente uomini.

Perché questo è l'amore, e l'amore è capace di un per sempre. E' l'amore che vive in eterno, e questo amore genererà per sempre vita. Come San Paolo possiamo dire: sono stato crocifisso con Dio e non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato sé stesso per me.

Anche noi siamo chiamati in questa eucaristia a fare nostra questa testimonianza dell'amore di Cristo che ci è svelato nella vita e nella testimonianza di Cristian. Ma come è possibile questo? dobbiamo chiederci, come si fa a vivere così? Se guardiamo attentamente notiamo che con attenzione e delicatezza Dio si fa vicino, notiamo che quel vento, quella brezza leggera è lo stile di Dio. La differenza sta nel riconoscerla questa brezza leggera, non fuggire le prove della vita ma nell'apertura del servizio verso i ragazzi, nella generosità del proprio tempo, nella ricerca di Lui nella preghiera, nei sacramenti, nel custodire alleanze di vita con gli amici in parrocchia, nel Movimento, nel cogliere le vite dei santi che hanno illuminato la nostra vita come Chiara e Enrico suo sposo che con forza fede e gioia hanno aperto il cuore e la mente alla presenza amante di Dio, anche dentro il mistero della croce e della sofferenza; anche loro sono stati accompagnati così da Dio sono stati preceduti da questo vento leggero.

La storia della Chiesa è la storia dei santi, una catena interminata meravigliosamente intrecciata dalla provvidenza di Dio che ci riporta a Cristo, origine e fonte di ogni santità a cui ognuno di noi è chiamato nella grazia dello Spirito Santo.

In questi giorni mi è tornato in mente quanto tu Mariachiara con entusiasmo contagioso mi hai regalato il libro di Chiara Corbella che ho letto e gustato in tutta la sua forza, che ho usato ai corsi di esercizi spirituali; terminava quel libro con la lettera che Chiara e suo marito scrivono al terzo figlio: lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad amare gli altri come solo Dio può insegnare. L'amore ti consuma. Che bello morire consumati proprio come una candela che si spegne solo quando ha raggiunto il suo scopo. Ecco perché oggi possiamo dire con Gesù, tutto è compiuto.

In questi giorni di vero Cenacolo ho visto il Signore in te, Elena, che si è fatto carne in te e attraverso di te ha amato. Ti sei preso cura di Cristian ... così diceva Frate Francesco a Chiara ed Enrico: quando comprenderai che una cosa, un amore, una relazione è veramente tua è quando sarai libero di perderla, perché quando ha libertà di perderla ti accorgi che quella è un dono di Dio.

In voi, Mariachiara Elena e Cristian ho visto questa libertà crescere negli ultimi tempi, e vivere in pienezza e gioia tutte le piccole cose possibili abbandonandovi fiduciosi alla volontà di Dio per cui sappiamo, e oggi ne siamo ancora più certi, non temiamo nulla; vinte le paure crescendo nell'abbandono alla sua volontà si scopre l'infinita dolcezza della sua presenza e colma le nostre vite pienamente. Ecco perché oggi non siamo in scacco della morte ma nella gioia, nella piena comunione con la terra e il cielo, siamo nella gioia di una vita compiuta in pienezza e presente in noi in modo ancora più reale e vero.

Viviamo ciascuno di noi insieme la scoperta che Cristian ha fatto della sua vita e che oggi ci affida e noi desideriamo farla nostra, in ogni momento della vita come ci suggerisce il Vangelo di Luca, ogni giorno.

Se è vero che l'Amore chiede questo allora non posso che gioirne. Con queste parole e con la sua vita Cristian da vero capitano ci invita a non rimanere in panchina. Lo dico ai giovani e agli adulti, a non essere cristiani da tribuna o da bar ma a scendere in campo a giocare per la vittoria, a vincere la partita, per vincere sulle nostre comode paure, sulle nostre giustificazioni, per vincere sui nostri egoismi, sulle nostre pigrizie, sulla

nostra mediocrità. Lasciamo crescere in noi la gioia di essere qui, non per dire: poverino, che vita, che sfortuna! ma per venire edificati, affascinati dalla bellezza della vita cristiana.

Gesù non ci lascia mai soli, Gesù ci fa suoi amici e ci chiama a seguirlo sulle vie dell'amore, dell'amore per sempre. A prendere il largo, a seguirlo nel dono della vita. Tutti ne siamo certi, lo sentiamo dentro di noi che vogliamo vivere così, che non possiamo che desiderare di vivere così, con questa intensità, con questa verità, con questa passione per la vita.

Non possiamo tacere. Riveliamoci vicendevolmente il desiderio del nostro cuore di voler vivere così intensamente. Questa vita, come ci ha insegnato don Pietro Margini, diventerà allora sempre più una festa verso il paradiso. Questo è il cammino del cristiano.

Grazie Signore perché questi giorni sono stati per tutti noi un assaggio di paradiso.

Chicco, attendici, fai il tifo per noi e incoraggiaci sempre con il tuo sorriso.